Condizioni generali

Objekttyp: **Chapter**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **63 (1991)**

Heft 1

PDF erstellt am: **28.03.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

e di un'informazione al momento giusto. Nell'istruzione occorre passare decisamente dalla teoria alla pratica. Questo tema deve figurare nel programma delle scuole (segnatamente in quelle d'avanzamento) e dei corsi al fine di giungere ad impiegare la comunicazione come strumento di motivazione.

3. DMF e pubblico

La politica d'informazione e di comunicazione del DMF in merito all'esercito deve mirare a finalità a lungo termine. Deve essere continua e fondata sull'informazione diretta alla popolazione e alla truppa.

4. Coordinamento generale

Nell'ottica dell'organizzazione, bisogna assicurare la condotta e il coordinamento dell'informazione in materia di politica di sicurezza e di esercito.

ERSCHLOSSEN EMDDOK
MF 403 / 2196

III - Condizioni generali

1. Basi politiche e condizioni marginali

1.1. Una riforma dell'esercito non può avvenire in modo infondato ma deve tener conto delle condizioni economiche, politiche, sociali e psicologiche e della loro possibile evoluzione. Una riforma dell'esercito deve anche tener in considerazione ed esaminare criticamente le condizioni personali e materiali del momento.

1.2. Scopi e doveri dell'esercito.
Partiamo dal principio che la difesa nazionale servirà a mantenere l'esistenza della Svizzera come Stato indipendente e democratico nel centro d'Europa.
Per il momento, il concetto della difesa nazionale deve continuare a basarsi sul principio che l'esercito, nel quadro della difesa integrata, assicuri la difesa del territorio in tutte le direzioni anche senza il sostegno di Paesi alleati. Dopo la riforma esso deve inoltre essere in grado di potersi impegnare nell'ambito di un'eventuale futura politica di sicurezza europea.

1.3. Modificazioni strutturali.
La tendenza al concentramento dei potenziali economici negli agglomerati dell'Altopiano continuerà indubbiamente anche nei prossimi anni. La difesa nazio-

nale si prefigge pertanto prioritariamente la protezione dei centri economici e di abitazioni dell'Altopiano. I combattimenti decisivi dovrebbero quindi svolgersi nella fascia di confine.
Sull'Altopiano, le condizioni della condotta del combattimento mutano notevolmente in funzione dello sviluppo crescente dell'edilizia e, quindi, della concentrazione di infrastrutture vulnerabili: l'istruzione e l'equipaggiamento dell'esercito devono essere preparati tenendo conto delle condizioni peculiari di questo tipo di combattimento. In tutte le possibili situazioni, deve essere attribuita grande importanza alla protezione totale della popolazione.
In numerosi settori, la tecnica, l'automazione e l'informatizzazione dei moderni sistemi d'armamento tendono ad avvicinare le infrastrutture civili a quelle militari. Pertanto, le infrastrutture civili a disposizione possono quindi essere sempre più sovente utilizzate dall'esercito in caso di difesa. I «Servizi coordinati», segnatamente nella logistica, devono essere sviluppati.

1.4. Modificazioni del clima psicologico difensivo.
In un'epoca improntata al benessere e all'individualismo illimitato, soprattutto la giovane generazione è sempre meno pronta a prestare un servizio in favore della comunità se non può trarne profitto personale. Ma anche l'economia è sempre meno pronta a mettere a disposizione i propri quadri. In fase di minaccia ridotta, occorre pertanto tentare di diminuire al massimo la durata del servizio.
Benché udiamo quotidianamente informazioni relative a conflitti e a guerre nel mondo intero, può essere considerata minima la conoscenza della popolazione in merito ai potenziali militari esistenti e che esisteranno in Europa e fuori dell'Europa, nonché alle diverse forme di minacce. Pertanto una riforma dell'esercito deve essere accompagnata da un'informazione oggettiva rivolta a tutta la popolazione.
Nella vita sociale ed economica si constata anche una transizione dalle strutture gerarchiche ben determinate a sistemi di comando meno formali, più cooperativi e imperniati sulle competenze dei singoli. Trattasi di tener conto di queste modificazioni e di utilizzarle nel migliore dei modi, rinunciando a comportamenti e a principi di condotta superati e facendo maggiormente ricorso, per l'istruzione dei quadri, a metodi civili di management e di condotta. Tuttavia la disciplina e l'integrazione dell'individuo in una comunità permangono elementi indispensabili per la continuità delle azioni in caso di catastrofi o di crisi.

1.5. Obbligo di servire la comunità invece dell'obbligo di servire nell'esercito.
Bisogna rivedere gli obblighi delle cittadine e dei cittadini verso lo Stato e la comunità internazionale. Si tratta di sostituire, nella Costituzione federale, l'obbligo

fatto a tutti gli uomini di prestare servizio militare con un obbligo generale di servire la comunità.
Gli uomini devono assolvere il servizio prioritariamente in seno all'esercito, secondo il bisogno e le attitudini. Devono tuttavia essere coperti gli effettivi necessari ai bisogni dell'esercito.
Per il servizio compiuto dalle donne, occorre tener conto del posto che la donna occupa in seno alla famiglia e alla società. Le donne che scelgono un servizio in seno all'esercito devono avere la possibilità d'occupare — presso una formazione adeguata — nuove funzioni nei servizi logistici dell'esercito.
Altrimenti occorre prevedere possibilità d'impegno in altri settori della politica di sicurezza (economia di crisi, protezione civile, difesa civile) o in un settore sociale (servizio di cure, servizio sanitario). Non intendiamo rovesciare istituzioni esistenti e ben funzionanti, ma reclutare personale di milizia e quadri supplementari che abbiano una solida formazione.
Le possibilità di servire fuori dell'esercito devono porre alle cittadine e ai cittadini le medesime esigenze di un servizio in seno all'esercito. Nell'ottica dei compiti da effettuare, i detti servizi devono pertanto implicare una formazione seria di base.
Anche gli andicappati devono, secondo le loro possibilità, essere utili alla comunità. In caso di impossibilità, vanno comunque liberati dall'obbligo di pagare la tassa d'esenzione dal servizio.
Se non è stato possibile introdurre per ora un servizio in favore della comunità, la SSU sosterrà la «versione Barras» in merito al disciplinamento del problema degli obiettori di coscienza.

1.6. Disponibilità materiale.
Bisogna tener conto dei costi necessari alla preparazione materiale dell'esercito. La parte delle spese per l'armamento e l'equipaggiamento dell'esercito d'ora in poi ristagnerà o diminuirà rispetto alle spese generali della Confederazione. Tuttavia le nuove missioni dell'esercito esigono ulteriori mezzi e risorse. Pertanto è indispensabile pianificare, a lungo termine e in modo ottimale, i mezzi che consentano di realizzare a tappe gli imperativi materiali risultanti dal piano direttivo concepito in seguito alle discussioni sulle necessarie riforme dell'esercito. Una riforma dell'esercito deve parimenti tener conto in modo più realistico delle risorse materiali disponibili (in particolare negli ambiti dell'equipaggiamento, dell'armamento, della fortificazione e delle infrastrutture).

2. Tesi sulla neutralità, la cooperazione e l'integrazione europea

2.1. Analisi della situazione.

La neutralità è strettamente legata alla concezione politica del nostro Stato federativo; è divenuta una massima di Stato, per taluni ceti addirittura un mito.

Dopo la caduta del muro di Berlino, la liberazione dei Paesi dell'Est dalla dittatura, il processo d'integrazione europea e l'erosione dei blocchi militari è venuta a crearsi una nuova situazione. Si constata una volontà di coabitazione, di «casa europea», perfino di «Stati Uniti d'Europa» in sostituzione degli Stati in opposizione, nemici di guerra del 19° e 20° secolo o blocchi militari avversari dal 1945.

Siamo ancora lontani da un'Europa internamente federativa, ma politicamente, economicamente e militarmente unita di fronte agli altri. Le tendenze tuttavia sono chiaramente visibili e lo scopo intermedio (il Grande mercato del 1992) è in fase di realizzazione. Attualmente, la riunificazione delle Germanie è praticamente una realtà e la democratizzazione di altri Paesi dell'Est ha generato una situazione politica fondamentalmente nuova.

2.2. Prospettive.

La nostra neutralità non è fine a se stessa, ma l'espressione di una volontà politica riconosciuta internazionalmente e che tiene conto dei rapporti delle forze in Europa. Se l'esigessero gli interessi svizzeri ed europei, potremmo anche distanziarci dal principio assoluto della neutralità.

L'attuale significato della neutralità svizzera deve essere continuamente analizzato nell'ottica dell'evoluzione politica in Europa, dove continuano ad esistere arsenali militari considerevoli pur apparendo sempre meno probabile che vengano utilizzati a fini politici in Europa.

La minaccia meramente militare oggigiorno è completata da altri problemi, ecologici, sociali (droga, immigrazione, differenze nord-sud, ecc.) e criminali (terrorismo internazionale, crimine organizzato). Questi nuovi pericoli esigono un'accresciuta collaborazione sul piano internazionale.

La neutralità, vale a dire il fatto di rimanere al di fuori di ogni guerra, perde il suo significato primordiale nell'ottica degli scenari sopraelencati: ci si pone perfino la domanda se la Svizzera abbia sempre bisogno della neutralità nella forma odierna o se non si debba sviluppare una nuova politica di neutralità in funzione della costruenda Europa. Occorre definire le opportunità e i rischi che comporterebbe una simile politica di neutralità. Il carattere attuale della neutralità potrebbe perfino rischiare di impedire al nostro Paese di collaborare con altri Paesi europei a risolvere le nuove minacce oppure a sviluppare l'Europa economica di domani.

2.3. Conseguenze per la politica svizzera di sicurezza.
La nostra politica di sicurezza in futuro sarà certamente diversa da quella attuale se il nostro Paese si associa o persino aderisce alla Comunità europea. Vi saranno sicuramente conseguenze per la politica di sicurezza e per l'esercito. Occorre quindi, già sin d'ora, elaborare scenari nei quali l'esercito svizzero farà parte di un sistema europeo di difesa.

3. Modificazione della situazione politico-militare

3.1. Dalla fine della seconda guerra mondiale, la situazione in Europa è stata caratterizzata dall'opposizione di due blocchi militari (Patto di Varsavia e NATO), miranti entrambi ad obiettivi politici e strategici; il Patto di Varsavia disponeva di un'evidente superiorità terrestre, aerea nonché in materia di armi nucleari e di aggressivi chimici. I due blocchi dispongono sempre di potenziali militari notevolissimi e tecnologicamente assai sviluppati. La Svizzera geograficamente fungeva da cuscino neutrale fra le forze della NATO al centro e al sud dell'Europa, e un altro settore neutrale all'Est, relativamente meno armato. Bisognava tener conto che i Paesi del Patto di Varsavia potevano — senza preparazione alcuna o con un minimo di preparazione — condurre operazioni militari nel cuore del dispositivo dell'Europa centrale. Vi era pertanto la possibilità che la Svizzera fosse toccata da operazioni aeree a lungo raggio già all'inizio di un conflitto militare e senza una vera fase di preallarme e, dopo qualche giorno, da operazioni terrestri sul suo territorio.

3.2. Le modificazioni politiche avvenute in quest'ultimi mesi consentono di sperare in un'evoluzione positiva, in Europa e fuori di essa, verso forme di società più democratiche e pluralistiche, quindi generalmente più stabili e pacifiche, segnatamente in Unione Sovietica nonché nei Paesi dell'Est prima dominati dall'URSS. Se quest'evoluzione continua, senza conflitti aperti o senza il ritorno alle condizioni passate, è lecito attendersi, a medio termine, una modificazione fondamentale dell'immagine della minaccia. Quest'ultima sarà contraddistinta da una forte riduzione e da un ritiro parziale delle truppe dei due blocchi, stazionati davanti ai rispettivi dispositivi, in modo che non sarà più possibile condure operazioni di grande portata in Europa approfittando dell'effetto sorpresa. Ne consegue una sensibile diminuzione del potenziale d'armamenti convenzionali che potrebbero, in una fase o nell'altra, essere impegnati contro la Svizzera. La probabilità di una nuova minaccia da tutte le direzioni sarà pertanto fortemente ridotta.

3.3. D'altro canto, per molto tempo ancora esisteranno, sul nostro continente, notevoli potenziali militari rispetto all'esercito svizzero. Altre forme di minacce, al posto di quella classica Est-Ovest, possono nascere in qualsiasi momento: terrorismo, ricatto, tensioni nazionaliste o razziste. Un conflitto tra nazioni europee non può essere pertanto escluso. Non potremmo nemmeno dimenticare quei conflitti potenziali che si stanno sviluppando a lungo termine: problemi nord-sud, correnti religiose, ecc.

3.4. La futura immagine della minaccia sarà contraddistinta dalla diversità, dall'apertura e dall'incertezza degli scenari nonché dalla tendenza a rovesciamenti importanti, rapidi e difficilmente prevedibili. Occorre dunque che una nuova forma di difesa nazionale possa reagire con elasticità alle modificazioni della minaccia. Le direttive devono essere esaminate periodicamente per controllare se corrispondono all'analisi della minaccia. Si tratta innanzitutto di poter disporre di un sistema modulare e flessibile per la mobilitazione e per la preparazione rapida al combattimento delle formazioni militari impegnate.

4. Evoluzione del potenziale di minaccia

Analizziamo ora gli arsenali militari che possono essere impegnati su o contro il continente europeo, tenendo segnatamente conto dell'evoluzione e della produzione di nuovi sistemi d'armi nonché di altri potenziali di minaccia.

4.1. Condotta della guerra indiretta.

La condotta della guerra indiretta assumerà maggiore importanza (violenza sotto la soglia bellica). Essa comprende un numero d'azioni assai diverse come la disinformazione, la propaganda, la condotta della guerra psicologica, il terrorismo, il sabotaggio ad oltranza e le manifestazioni violenze di protesta per minare l'ordinamento democratico istituzionale. La condotta della guerra indiretta assumerà particolarmente importanza nei rapporti conflittuali tra nazioni industrializzate e paesi in via di sviluppo.

4.2. Guerra aerea.

La minaccia aerea dovrebbe rimanere immutata oppure aumentare. Il constatato miglioramento dei sistemi delle armi ne permette l'impiego in qualsiasi momento e anche di notte, di attaccare a bassa altitudine approfittando di zone d'ombra radar, d'aumentare il raggio d'azione e di migliorare i mezzi di ricognizione e di centramento degli obiettivi.

4.3. Forze convenzionali.
Continuerà senza dubbio la riduzione del numero d'armamenti convenzionali, già constatata attualmente. Tuttavia le armi restanti acquisteranno sempre più efficacia grazie ai continui progressi tecnici della ricerca. Nelle forze convenzionali dell'avvenire saranno integrate aviazione e truppe terrestri e si distingueranno per la maggior mobilità operativa e tattica, per una più equilibrata ripartizione dei mezzi tra le formazioni blindate e la fanteria meccanizzata, una maggiore potenza di fuoco e precisione; inoltre consteranno parzialmente di formazioni da combattimento aria/terra integrate. La riduzione delle forze armate al centro dell'Europa può portare a operazioni sotto forma di raid con l'ausilio di formazioni mobilissime e poco numerose, in modo da sorprendere o distruggere obiettivi importanti nel cuore del dispositivo avverso.

4.4. Mezzi di distruzione di massa.
La minaccia d'impegni nucleari operativi o tattici dovrebbe relativamente diminuire grazie agli sforzi fatti nel mondo intero per ridurre le armi nucleari.
Per contro, dovrebbe aumentare la minaccia d'impiego di armi chimiche in azioni di ricatto terroristico. L'arma chimica dovrebbe continuare ad avere il suo ruolo di «arma dei poveri». Il suo impiego è imprevedibile.
Possiamo inoltre pensare che i mezzi di distruzione di massa saranno sostituiti sul campo di battaglia da altri mezzi di combattimento ad alto potenziale e a grande portata, come ad esempio le armi FASE, le granate e le bombe a dispersione o dirompenti.

4.5. Minacce socioeconomiche e tecniche.
Nel settore socioeconomico appaiono nuove minacce che vanno dalle «guerre economiche» a un notevole aumento dei flussi migratori, sino a un'opposizione organizzata contro l'ordinamento statale.
Nel campo tecnico i pericoli, particolarmente ridotti, sono descritti nel capitolo V.